

L'INTERVISTA MARIANNA DE MICHELI. Stasera a Zelbio l'attrice di teatro e tv racconta la vita da velista: ha circumnavigato l'Italia in solitaria

DALLE SOAP AL MARE «PER STARE DA SOLA E POTER SBAGLIARE»

■ Protagonista di Centovetrine ha raccontato il suo viaggio in un blog

SARA CERRATO

Profumo di salsedine e fruscio di maestrale che gonfia le vele si potranno percepire, questa sera, nel teatro comunale di Zelbio. È in programma, ad ingresso libero, il sesto appuntamento con **Zelbio Cult**, ciclo di "incontri d'autore, su quell'altro ramo del Lago di Como condotti da Armando Besio". Alle 21, arriverà sul palco Marianna De Micheli, bella e bionda attrice milanese, popolare nel ruolo di Carol Grimani, la femme fatale (e perfida come si conviene) della soap Centovetrine, trasmessa da Canale 5 dal 2001 al 2014 (Marianna vi ha lavorato dal 2006, ndr).

L'ospite, che ha recitato anche nella serie "comasca" *Vivere*, nel 2002 racconterà la sua vita "altra" da velista, cominciata, per caso e per passione, all'indomani della chiusura improvvisa della serie. Marianna De Micheli ha infatti realizzato, in solitaria, con l'unica eccezione del suo adorato gatto, Jingjok, il periplo dell'Italia, dalla Liguria a Trieste. Ora sta ripetendo l'impresa in senso opposto. La non comune esperienza di mare e di vita è diventata prima un blog, in diretta, per La Stampa, poi "Centoboline" libro edito da Nutrimenti. L'attrice lo sta presentando in queste settimane,



Marianna de Micheli sulla sua barca a vela FOTO DA PROFILO FACEBOOK

quando arriva nei porti, con il suo nove metri "Maipenrai" (il nome, in lingua thai, che De Micheli parla, significa "Never mind", "Non importa" ndr).

Marianna, lei è protagonista di un'esperienza non da poco come il periplo dell'Italia. Come è nata l'idea?

Mentre lavoravo in Centovetrine, avevo cominciato ad avvicinarmi alla vela e a frequentare corsi, teorici e pratici. Era il luglio del 2009. All'inizio, mi sembrava tutto difficile. Poi, pian piano, compresi quale strada percorrere e imparai. Nel 2014, quando, come un fulmine a ciel sereno, arrivò la notizia della chiusura della serie, mi ritrovai

single, senza lavoro e senza casa. Dalì e da alcuni incontri propizi, è partito tutto.

E così ha deciso di viaggiare in solitaria. Se dovesse riassumere con un aggettivo questa esperienza?

Senza esitare, dico "costruttiva". Viaggiare soli è una scoperta. E poi è la dimensione ideale per me. Soprattutto è un'esperienza che permette di sbagliare in santa pace. Ha mai notato che non ci permettono di sbagliare fin dall'infanzia? E invece insegna tantissimo!

Probabilmente, la domanda è inflazionata, ma... Non ha mai avuto paura, da sola, lontano dalla costa nelle situazioni di maltempo?



Paura? Certo! Dall'inizio alla fine. Anzi, devo dire che in questa traversata "al contrario", in cui sono evidentemente, un po' più esperta, ho paura di non avere paura. Mantenere i sensi all'erta aiuta a non fare passi falsi. Se si è più sicuri, la distrazione è sempre in agguato. Certo, non parlo di terrore paralizzante, che è meglio non sperimentare.

E che sensazione le dà il viaggio in notturna?

È bellissimo, persino troppo, perché, naturalmente, i pericoli si amplificano, ma anche la meraviglia. I suoni e il silenzio, la luce delle stelle, il profumo della terra quando ti avvicini... È un'emozione a cui non posso rinunciare.

La solitudine del periplo è stata alleviata dalla scrittura e dal suo Jingjok (nome che, in lingua thai significa "geco" ndr). Che ruolo hanno giocato?

Scrivevo, in diretta, per il blog che tenevo su LaStampa. È stato bello fissare le esperienze e riviverle per trasmetterle ai lettori. Io amo scrivere. Ho sempre composto poesie (per cui ho vinto il premio "Pablo Neruda" nel 2001, a Trieste ndr) anche se si tratta di un genere molto diverso dalla prosa. Poi è venuta la richiesta di trasporre tutto nel libro ed eccomi qui.

E Jingjok?

È un gatto speciale, "struggentemente affettuoso", come ho scritto. Prima di sceglierlo, ho fatto accurate ricerche e ho optato per una razza particolare: ragdoll. Questi gatti sono famosi per essere dolcissimi e il mio è speciale. La barca è il suo ambiente naturale e dorme ventitré ore al giorno, anche con il mare mosso.

Viaggiare in solitaria non rende un po' selvatici?

Non nel mio caso, perché io sono già selvatica! (ride) Amo la solitudine e poi, in ogni porto, ho sempre incontrato tante persone amichevoli.

Racconta spesso però, della diffidenza maschile nei confronti di una velista donna...

Ah, beh. È una costante. Arrivo io, attrice, "velista del lunedì", e per di più bionda (ride anco-

ra)... Sono gentilissimi ma tendono a non fidarsi e a volermi aiutare anche quando non è necessario. Credo non se ne accorgano neppure!

Il periplo l'ha portata a osservare l'intera costa italiana. Qual è lo stato di salute dei litorali?

Le dirò. Temevo di incontrare ecomostri, ma ho constatato che ce ne sono meno del previsto. Moltissimi sono i tratti di costa deserti e selvaggi. È stato consolante rendermene conto.

Quali le coste e le isole più belle?

Ho amato molto le Pontine e Palmarola e poi la Sicilia che è meravigliosa. Mi ha impressionato la Laguna Veneta. Entrarvi è come sbarcare in un altro mondo.

Da attrice si sarà lasciata suggestionare da miti e leggende...

Certo! Ho sentito il canto delle Sirene e sullo Stretto di Messina ho avuto paura di gorgi e correnti, come i marinai di Ulisse, di fronte a Scilla e Cariddi!

Ora, dopo un periplo andata e ritorno e due regate è tempo di tornare in scena?

Il progetto c'è. Vorrei trasformare la mia esperienza in un monologo, ma a patto di recitarlo da una barca, di fronte al tutto il pubblico!